

Noi dell'Annunziata

Supplemento mensile di "La Parola e la Voce" per il coordinamento pastorale

Domenica 16 maggio saremo pellegrini alla Sindone. Propongo alcune annotazioni che spero utili per un accostamento al Telo sindonico. Un po' di storia, qualche accenno agli studi scientifici e anche teorie che... lasciano intatto il Mistero dell'uomo della Sindone.

L'immagine di quel volto martoriato, di quel corpo piagato dalla Passione e trafitto dai chiodi della crocifissione rappresentano un mistero talmente grande, una verità così sconvolgente, che non può che confondere e dividere chi si accosta allo studio della più straordinaria reliquia della Cristianità. E forse, il modo più rigoroso per sondare le origini della Sacra Sindone è partire dalla narrazione dei Vangeli sinottici, dove non a caso il lenzuolo nel quale è stato avvolto il corpo di Gesù deposto dalla croce è indicato con il termine greco "Sindòn". A proposito, Marco scrive che "Egli (Giuseppe d'Arimatea) allora, comprato un lenzuolo (Sindòn, appunto), calò Gesù dalla croce e avvolto nel lenzuolo (ricompare il Termine Sindon), lo depose in un sepolcro scavato nella roccia". Quindi, secondo i Vangeli sinottici non ci sono dubbi: la Sindone è il lenzuolo di lino che Giuseppe d'Arimatea comprò per avvolgere il corpo di Gesù. E che oggi, secondo i sindonologi autentici, è conservato nel Duomo di Torino.

I primi tredici secoli di storia del Sacro Lino possono essere sintetizzati in quattro tappe salienti, ricostruite in base alle narrazioni dei Vangeli apocrifi e di alcuni testi scritti dai primi vescovi del Cristianesimo. A causa delle persecuzioni, il telo è conservato e venerato in segreto prima di essere trasferito, nel VI secolo, nella città di Edessa. Ed è proprio dalla Mesopotamia che si diffonde il culto del Mandylion, un tessuto ripiegato otto volte e conservato in un teca che mostrava un'immagine del volto di Cristo. Trasportata nel 944 a Costantinopoli, dopo il saccheggio avvenuto nel 1204 durante la IV Crociata del Mandylion si perdono le tracce.

La Sindone rimase in possesso della famiglia dei Charny per circa cento anni, durante i quali la nipote di Goffredo, Margherita, organizzò anche alcune ostensioni itineranti attraverso i regni d'Europa. Incalzata dai canonici Margherita decide poi di sbarazzarsi della reliquia vendendola nel 1453 ai Savoia, che fanno costruire una cappella per ospitarla nella loro capitale Chambery. Ed è qui che nella notte tra il 3 e il 4 dicembre del 1532 il lenzuolo rischia di essere distrutto da un incendio: la cappella va a fuoco, il reliquiario d'argento viene avvolto dalle fiamme, alcune gocce di metallo fuso colano sul Sacro Lino. Soltanto il provvidenziale intervento di un consigliere del Duca, di due frati e di alcuni fabbri riesce a portare in salvo la teca. Ma il Sacro Lino è danneggiato e l'argento fuso ha bruciato il tessuto in più punti. Saranno le suore clarisse di Chambery a ripararlo, applicando dei rattoppi che avranno poi un ruolo determinante nelle successive discussioni sull'autenticità della Sindone. Dopo aver trasferito la capitale da Chambery, nel 1578 il duca Emanuele Filiberto di Savoia decide di portare a Torino anche la Sindone. L'occasione si presenta quando l'arcivescovo di Milano, San Carlo Borromeo, esprime la volontà di tener fede al voto fatto durante l'epidemia di peste che imperversò nella sua diocesi alcuni anni prima, e cioè di recarsi in pellegrinaggio di fronte al Sacro Lino a piedi. Per agevolargli il percorso, il Duca decreta quindi il trasferimento della reliquia, che da lì a poco sarà definitivamente ospitata nella nuova cappella costruita ad hoc da Guarino Guarini tra il duomo di San Giovanni e il Palazzo Reale. Bisognerà attendere il 1898 per la prima esposizione pubblica, indetta in concomitanza con una grande esposizione di arte sacra e per celebrare il quarto centenario della costruzione del Duomo, il terzo anniversario della confraternita del Santo Sudario e i 50 anni dello Statuto Albertino. Tra il 25 maggio e il 2 giugno, per la prima volta l'avvocato Secondo Pia fotografò il Sacro Lino, portando alla luce la caratteristica negatività dell'immagine. In particolare i dettagli del volto martoriato, i segni della flagellazione, le ferite del Calvario. I fedeli di tutto il mondo poterono venerare la reliquia soltanto nel 1973, seppur si trattasse di un'ostensione televisiva in diretta dal Salone degli Svizzeri di Palazzo Reale. Per il primo pellegrinaggio di massa bisognerà invece attendere il 1978, quando, tra il 26 agosto e l'8 ottobre, più di tre milioni di pellegrini varcarono la soglia del Duomo per fermarsi in preghiera di fronte alla Sindone. L'esposizione del '78 fu anche l'occasione per 44 scienziati di sottoporre il Sacro Lino a 120 ore consecutive di esami diretti. Altri 2,4 milioni di pellegrini si concentrano a Torino vent'anni dopo, per i 57 giorni della prima ostensione visibile anche via Internet e culminata, il 24 maggio, con la visita pastorale di papa Giovanni Paolo II alla quale hanno partecipato oltre 450mila persone. Un'ostensione particolarmente sentita quella del 1998, visto che nella notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile dell'anno precedente uno spaventoso incendio devastò completamente la cappella del Guarini, minacciando di distruggere per sempre il Sacro Lino. Soltanto il provvidenziale e per certi versi miracoloso intervento dei vigili del fuoco (inspiegabilmente bastarono alcune martellate per sfondare il vetro antiproiettile che la proteggeva) consentì di mettere in salvo la Sindone. Che sarà poi nuovamente esposta nel 2000, di fronte a circa un milione di fedeli giunti a Torino in occasione del Giubileo.

Fino al 1969, le indagini sul Sacro Lino si concentrarono essenzialmente sull'immagine impressa sul lenzuolo, prima attraverso le foto di Pia e poi grazie agli scatti di Enrie nel 1931. In particolare, gli scienziati si dedicarono allo studio delle caratteristiche tessili del telo, passando poi alla descrizione topografica e anatomica delle caratteristiche dell'uomo della Sindone, in rapporto alle conseguenze del supplizio della crocifissione. Infine, approfonditi esperimenti furono condotti per sondare le modalità di formazione dell'immagine, per cercare di capire attraverso quale procedimento (se chimico, fisico o biologico) un cadavere possa lasciare tracce di se stesso su di un lenzuolo. Utilizzando il sistema dell'analisi antropometrica computerizzata, è stato possibile scoprire nuovi e interessanti dettagli sull'aspetto dell'uomo della Sindone. Secondo le misurazioni classiche, la sua statura sarebbe stata di 183 centimetri, poi ricalcolata all'interno di un delta che spazia tra i 175 e i 185 centimetri. Altri hanno poi ipotizzato un'altezza di 163 centimetri, che lo collocherebbe nella media degli abitanti della Palestina del primo Secolo.

Concentrandosi sugli aspetti medico-legali, si può ipotizzare che il suo piede sinistro fosse stato inchiodato sopra il destro tanto da causare un leggero disformismo tra i due arti, mentre il corpo era sostenuto sulla croce mediante la perforazione dei polsi e non delle mani, come invece mostrato nell'iconografia classica. Un particolare, quest'ultimo, che rafforzerebbe le teorie originaliste, visto che nel medioevo non si aveva memoria del reale metodo di crocifissione usato dai romani. Con ogni probabilità, poi, l'uomo della Sindone non è morto per asfissia, come invece accadeva alla maggior parte dei condannati al supplizio. La copiosa fuoriuscita di "sangue e acqua" dal costato trafitto, come narrato da Giovanni nelle cronache del suo Vangelo, lascerebbe ipotizzare un emotorace o la rottura del cuore del crocifisso, in conseguenza delle violenze subite durante la salita al Calvario. In particolare, sul suo corpo sono stati contati più di 120 colpi di flagello, concentrati sulla schiena e sulla zona del torace.

Se è scientificamente dimostrato che la Sindone non si è formata attraverso un processo artificiale, resta da stabilire in che modo l'immagine di un cadavere piagato dai segni della crocifissione possa esser rimasta impressa su un lenzuolo di lino. È forse questo l'interrogativo più complesso e affascinante del "mistero Sindone". Un interrogativo al quale gli studiosi hanno tentato, nel corso dei decenni, di trovare una risposta che andasse oltre alla fede e fosse condivisibile anche dalla scienza. Il primo a formulare una teoria a riguardo è stato, nel 1898, Paul Vignon, professore di biologia dell'Institut Catholique di Parigi. Vignon ipotizzò una formazione per contatto, supponendo che un corpo cosperso di polvere, liquidi organici e colorati possa lasciare il proprio calco su di un tessuto. Vignon tentò anche di replicare l'immagine dell'uomo della Sindone, ma con risultati gravemente insoddisfacenti. Nuovi tentativi furono fatti utilizzando cadaveri cosparsi con una soluzione di aloe, mirra, olio di oliva e soluzioni fisiologiche. L'immagine così ottenuta, pur richiamando l'aspetto globale di un volto, non riusciva a riprodurre i particolari così ben definiti sul Sacro Lino e presentava una variazione colorimetrica addensata in varie aree uniformi.

Nel 1934, in seguito agli studi sul cosiddetto effetto Kirlian sul fenomeno della vita residua delle cellule cadaveriche, venne formulata una nuova teoria sulla formazione dell'immagine dell'uomo della Sindone. Visto che gli organismi viventi hanno la capacità di assorbire e successivamente rilasciare energia elettromagnetica, l'immagine si sarebbe formata in seguito all'emissione post-mortem dei raggi solari che il corpo ha con certezza assorbito mentre era esposto sulla croce. Resta comunque da provare come degli elementi cellulari in estinzione abbiano la capacità di cedere un quantitativo di energia tale da impressionare un tessuto di lino di quelle dimensioni. Nel 1969, poi, il filosofo inglese Geoffrey Ashe concentrò i suoi studi sulla possibilità che l'energia irradiata fosse di tipo termico e che l'immagine del Sacro Lino fosse in realtà una semplice bruciatura. Anche in questo caso, però, le obiezioni non mancano: come può un cadavere irradiare una quantità di calore tale da bruciare un lenzuolo? Senza dimenticare che gli esperimenti di laboratorio non sono mai riusciti a riprodurre un'immagine indelebile.

Il 21 aprile 1988, da una zona marginale del lenzuolo vengono prelevati tre campioni per essere sottoposti a una datazione con il metodo del radiocarbonio da parte dei laboratori di Oxford, Zurigo e Tucson. Il verdetto fu unanime: la Sindone può essere data in un periodo compreso tra il 1260 e il 1390. Ciò di cui l'indagine nucleare effettuata dai tre laboratori non tiene conto, sono però le numerose vicissitudini patite dalla reliquia nel corso dei secoli, a partire dall'incendio di Chambery. Come visto, le suore rammendarono le parti bruciate dalle gocce di argento fuso colate dalla teca avvolta dalle fiamme. Fiamme che per altro possono aver influito e non poco sulla struttura del tessuto, che fu inoltre imbevuto d'acqua nel tentativo di spegnere l'incendio. Per non parlare di quanto riportato da un cronista del XVI secolo, che sostiene che la Sindone sia stata addirittura bollita nell'olio nel tentativo di preservarla. Contaminazioni chimiche e biologiche che renderebbero se non altro contestabile il risultato delle indagini condotte con il metodo del Carbonio-14, e che potrebbero sfalsare di diversi secoli la datazione della reliquia.

L'ultima teoria, forse la più affascinante, ha fatto capolino tra le indagini ufficiali e scientifiche a pochi mesi dall'ostensione del 2010: la Sacra Sindone non sarebbe altro che un falso commissionato da un sultano ottomano a Leonardo da Vinci. Per realizzarla, il genio rinascimentale avrebbe utilizzato un ferro arroventato disegnando su un telo l'immagine di un uomo piagato dalla tortura e dalla crocifissione. In pratica si sarebbe così realizzato il primo negativo fotografico della storia con caratteristiche cromatiche assimilabili a quello che i critici hanno definito lo "sfumato leonardesco". E non è tutto. Come modello, Leonardo avrebbe usato se stesso, nascondendo tra i tratti dell'uomo della Sindone nient'altro che un suo autoritratto. Un'altra teoria riconducibile a Leonardo è quella della camera oscura: in pratica, il telo che sarebbe passato alla storia come sudario di Cristo sarebbe stato cosperso di un materiale fotosensibile, posto in una stanza scura e sigillata e poi esposto alla luce del sole per impressionarlo, ottenendo così i tratti dell'uomo della Sindone.

I prelievi effettuati nel 1973 portarono alla luce nuovi e sorprendenti dettagli sul Sacro Lino. Ad esempio, si poté apprezzare la presenza di alcuni granuli di polline, rimasti intrappolati tra le trame del tessuto, che confermerebbero la sua prolungata permanenza in regioni del Medioriente assimilabili a quelle teatro degli eventi narrati dai Vangeli. Cinque anni più tardi, durante una maratona scientifica durata 120 ore, 44 scienziati provenienti da ogni parte del mondo prelevarono per la prima volta un campione di sangue dalle cosiddette "zone ematiche" della Sindone. Gli esami dimostrarono che si tratta effettivamente di sangue del gruppo AB, un esito rafforzato dall'assoluta mancanza di pigmenti e coloranti sulla superficie del lenzuolo. Insomma, la Sindone si è formata attraverso un processo ancora ignoto e certamente non artificiale, come del resto testimoniano le sue caratteristiche tridimensionali ottenute attraverso un'elaborazione elettronica del tessuto. Caratteristiche fisico-chimiche mai riscontrate prima nell'analisi di alcun dipinto o fotografia.

Così è la Chiesa da sempre.

A servizio della Parola che la successione apostolica conserva autentica.

Voce che si fa colloquio, proposta, testimonianza, dialogo in ogni comunità cristiana.

Nelle pagine centrali: Portone della SS. Annunziata

Parrocchia SS. Annunziata * Via Pb, 45 - 10124 Torino * Tel 011 8171423 - Fax 011 8150308 * voceparola@annunziata.to.it

www.annunziata.to.it

(Segue in quarta pagina)

Sa 1

Ore 17,30 Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio (III)
Il mese di Maggio, dedicato a Maria, ci attende per la preghiera meditata del Rosario ogni giorno alle 17,30

Do 2

V Domenica di Pasqua, anno C
Visita del Papa a Torino

Lu 3

I Settimana del Salterio, Santi Filippo e Giacomo
Ogni giorno alle 8,15 Celebrazione delle Lodi
Ore 20,30 Rosario nei cortili: Piazza Vittorio Veneto, 12

Ma 4

Venerazione della Sindone
Ore 18 Festa Liturgica nella Messa

Me 5

Ore 18 Messa e Corso Animatori (VII)

Gio 6

Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica

Ve 7

I Venerdì del Mese
Nei Venerdì del Tempo Pasquale alle ore 17,30 "Via Lucis"

Sa 8

Ore 17,30 Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio (IV)
Ore 17,30 Incontro Cresimati 2008

Do 9

VI Domenica di Pasqua, anno C Giornata di riflessione e preghiera sulla vocazione sacerdotale e di raccolta per il seminario Ore 11 Messa presieduta dal Rettore don Ennio Bossù e alle ore 17,30 riflessione su: prete "oggi"?

Lu 10

II Settimana del Salterio Ogni lunedì dalle ore 16 alle 18 aiuto alle persone in difficoltà Ore 18 Conferenza di S. Vincenzo
Ore 20,30 Rosario nei cortili: G. Ferrari, 15

Ma 11

Ore 16 Incontro della 3a età con Don Ezio: Riflessione biblica
Ore 20,45 Confraternita

Me 12

Beata Vergine Maria di Fatima
Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica

Gio 13

S. Mattia Apostolo
Ore 17,30 Via Lucis

Ve 14

Ore 17,30 Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio (V)
Raccolta generi alimentari, si suggerisce: latte, tonno o legumi

Sa 15

Continua in questo mese l'Ascolto della Parola di Dio nella case e nei punti indicati della parrocchia. Con un piccolo sforzo un grande arricchimento spirituale a vantaggio dell'intera comunità. Grazie al Signore!

Ascensione del Signore Raccolta generi alimentari, si suggerisce: latte, tonno o legumi Ore 15 Appuntamento in Via S. Ottavio, 5 per **Pellegrinaggio alla Sindone della Parrocchia**.

III Settimana del Salterio Settimana di Preghiera per una rinnovata Pentecoste: "Per la Comunità dei popoli"
Ore 20,30 Rosario nei cortili: Via Giulia di Barolo, 10

"Per la Chiesa" e particolarmente le "famiglie religiose ed i sacerdoti"

"Per il movimento ecumenico"

"Per la nostra comunità parrocchiale"
Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica

"Per i prossimi cresimandi"
Ore 17,30 Via Lucis

S. Rita
"Per gli operatori della Carità e della salute"

Pentecoste
"Per le famiglie che rinnovano le promesse"
Ore 11 nella Messa: rinnovo promesse matrimoniali

IV Settimana del Salterio Maria Aiuto dei Cristiani
Ore 18 Conferenza di S. Vincenzo
Tempo ordinario: VIII Settimana

Ore 15 Dame di S. Vincenzo

S. Filippo Neri
Ore 15,30 Incontro della 3a età
Ore 20,45 Confraternita

Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica

Ore 17,30 Chiusura Anno Catechistico

Ore 14,30 Chiusura Anno Catechistico al tempio di Don Bosco (Castelnuovo)

SS. Trinità Ore 11 Festa di Prima Comunione (secondo turno)
Dalle ore 16 alle 18 CPP, odg.: L'iniziazione cristiana: coinvolgimento delle famiglie

I Settimana del Salterio
Visitazione della Beata Vergine Maria
Ore 20,30 Chiusura Mese Mariano, Rosario nel cortile dell'oratorio.

16 Do

17 Lu

18 Ma

19 Me

20 Gio

21 Ve

22 Sa

23 Do

24 Lu

25 Ma

26 Me

27 Gio

28 Ve

29 Sa

30 Do

31 Lu